

Il settore delle costruzioni tra PNRR e bonus 110%: intervista a Vincenzo Battaglia, Segretario generale della FILCA Cuneo

Gli investimenti PNRR in infrastrutture e gli interventi di riqualificazione energetica, ma anche l'aumento vertiginoso dei prezzi dei materiali: il settore delle costruzioni, negli ultimi anni, è tornato protagonista sulla scena economica nazionale e locale. Ne parliamo con Vincenzo Battaglia, Segretario generale della FILCA-CISL Cuneo - Federazione Italiana Lavoratori Costruzioni e Affini.

“Il settore delle costruzioni versava in condizioni di grave crisi almeno dal 2008; una situazione, questa, da imputare non solo alle circostanze economiche contingenti (le diverse crisi globali che si sono succedute) ma anche a scelte politiche sbagliate, specie sul versante delle opere pubbliche: nonostante i problemi che abbiamo in termini di sicurezza dei territori (si pensi ai rischi idrogeologici e sismici) e nonostante la necessità di infrastrutture efficienti, ben poco è stato fatto. Parecchie grandi imprese del nostro Paese sono andate perdute, così come tantissimi lavoratori e le loro professionalità. Molte imprese italiane

hanno realizzato grandi opere infrastrutturali all'estero mentre nel nostro Paese lasciavamo il tutto a crollare”.

Non era solo una questione di risorse

“Non si tratta prioritariamente di una questione di risorse, quando c'è volontà politica si trovano. Basti pensare al Ponte Morandi a Genova, per la cui ricostruzione sono stati stanziati i fondi in tempi strettissimi, realizzando un'opera bellissima. È più un problema di volontà e cultura: solo in Piemonte ci sono ancora 400 opere pubbliche grandi e piccole ferme, da sbloccare, per investimenti complessivi pari a circa 15 miliardi, che darebbero lavoro a circa 70mila lavoratori edili più altrettanti nell'indotto.

Inoltre, è cambiata la mentalità comune: l'infrastruttura non è più vista come un'opportunità ma come una maledizione; vogliamo viaggiare ad alta velocità ma non sopportiamo le autostrade e le linee ferroviarie, quantomeno non sul nostro terreno. Se vogliamo rendere il Paese all'avanguardia, dobbiamo cambiare questa concezio-

ne. È vero che negli anni '70-'80 sono state realizzate tante opere a scarso impatto o lasciate incompiute ma questo non può comportare, per reazione, un blocco totale per le nuove infrastrutture”.

Il settore tra PNRR, 110%, pandemia e guerra

“Il PNRR e il bonus 110% rappresentano un'occasione di respiro per il settore delle costruzioni: arrivavamo da una crisi profonda, serviva uno shock e i dati lo confermano: in provincia, abbiamo registrato il 10,8% in più di imprese iscritte in cassa edile e imprese artigiane e il 9,53% in più di addetti - 4.074 al 30 settembre 2022, superando, per la prima volta da anni, la soglia dei 4mila. La pandemia, inoltre, ha cambiato la mentalità: dopo anni difficili e da “reclusi” si ricercano abitazioni più ampie, vivibili e “verdi”.

Non mancano, tuttavia, le ombre: si è registrato un aumento fortissimo di imprese al di fuori del sistema della cassa edile e dalle garanzie di qualità e formazione che questa prevede. Inoltre, ci si è ritrovati a dover realizzare in

breve tempo tutto quello che non si è fatto in anni, al punto che, in certe fasi, non si trovavano neppure i ponteggi per avviare i cantieri. Molte imprese, inoltre, si sono ritrovate, anche a causa delle variazioni legislative in itinere, con l'acqua alla gola e in carenza di liquidità. Questo comporta due pericoli: uno è il rischio di fallimento, l'altro è l'infiltrazione criminale. Nel 2018 tra Asti e Alba ci sono stati diversi arresti per infiltrazioni ndranghetiste: le imprese che oggi si trovano senza liquidità pur avendo le caratteristiche per andare avanti rischiano di finire nelle mani sbagliate, se le banche chiudono i rubinetti. Non si pensi che quello che è successo nel 2018 sia un caso isolato perché, sebbene a nessuno piaccia pensarci, le infiltrazioni mafiose al Nord sono ben presenti e radicate”.

A questo si aggiunge la crisi dei materiali e la relativa esplosione dei prezzi

“Personalmente, ritengo che, al netto di una quota imputabile all'aumento della domanda e alla guerra in corso, in parte si tratti anche di

speculazione. Purtroppo, se, a fronte di una disponibilità improvvisa di risorse, non si prevedono forme di responsabilizzazione del committente, possono generarsi distorsioni. Anziché sospendere il 110% sarebbe opportuna una revisione, magari al 60%/70%, con una compartecipazione del privato che implica una maggiore attenzione di questi alle imprese che intervengono, ai materiali usati, etc.; se paga lo stato, l'attenzione è bassissima.

Per quanto riguarda i rincari energetici, inoltre, si ritorna a pagare una precisa volontà politica: abbiamo delle fonti che potrebbero aiutarci in questo momento di crisi, come i giacimenti di gas nell'Adriatico, ma abbiamo deciso di non farne uso. Alla lunga, certe scelte si pagano”.

Le prospettive per il settore
“La nostra è sempre stata una Provincia in cui la disoccupazione era piuttosto bassa, mentre oggi non è più così. Il settore delle costruzioni, con l'impatto che ha sull'indotto, puoi aiutare a cambiare rotta. Occorre capire co-



me avvicinare i giovani: sono pochi, al momento, quelli che vogliono entrare nel settore. Le politiche locali possono influire fino ad un certo punto, sono soprattutto quelle nazionali a pesare, e qui si registra un'altra fonte di preoccupazione: se cade il governo, che fine faranno i soldi del PNRR? Quanta credibilità continueremo ad avere come Paese?”

Luca Giordana